

Comunicato Stampa

La musica di Davide Van de Sfroos onora la famiglia Abbate

“Ghirigori sura l’acqua e la mia firma sura l’onda cun la barca che se impenna cun la barca che la dunda, e poe ruverà la breva a scancèlà questa mia scia ma el sègn de la mia storia me la purterà mai via....”

Una firma sulle onde... che non verrà mai cancellata... quella di Guido Abbate (padre di Tullio, Chicco e Bruno) che rivive grazie al brano “Il costruttore di motoscafi” che Davide Van de Sfroos gli ha dedicato riempiendo d’orgoglio la famiglia Abbate. E sono note figlie della genialità di Van de Sfroos che riesce a plasmare un personaggio come Guido altrettanto geniale ed unico nel suo genere. E non è un caso che una strofa reciti:

“per quatà i mè barch nel tempuraal ho duperaa i lenzoo del lècc matrimuniaal...”

Solo chi ha nell’animo la cultura laghée poteva cogliere le sfumature di un uomo che ha dedicato la vita alle barche, tanto da sacrificare le sue lenzuola, innestando nel dna della sua famiglia una linfa vincente ormai da 60anni. “Il costruttore di motoscafi” deve aver portato anche fortuna a Davide visto che l’album che lo contiene, intitolato “Pica!” e lanciato lo scorso 8 febbraio, si è attestato al 4° posto dei dischi più venduti in Italia nella settimana di uscita. Il brano emana un fluido speciale ed è reso ancora più magico dal dialetto tremezzino: una lingua più che un dialetto che rende poetici tutti i personaggi di Van de Sfroos.

“Davide è un nostro caro amico, ma non ci aspettavamo una sorpresa del genere – dice Bruno Abbate – Ora più che mai la sua musica ci emoziona anche perché partendo da queste sponde ha saputo guardare senza paura agli orizzonti più lontani forse un po’ come Primatist. Grazie di cuore Davide, sapremo ricambiare”.

Buon ascolto dunque grazie alle note di un grande artista cresciuto a Mezzegra, orgoglio del Lago, che riesce a dare forma ai pensieri più veri quando chiosa:

“Paula trii fiooe trii matt...o forsi trii campion...l’unica roba che soo bee l’è che farann questu mestèe...el mè mestèe...”

Potere della musica e delle parole; quelle che sfuggono alla ragione per rifugiarsi nel cuore.